

ENRICA MANENTI

L'archivio di Filippo Valenti:  
appunti per un riordino

ENRICA MANENTI

*L'archivio di Filippo Valenti: appunti per un riordino*

Qualche tempo fa, sempre su questa rivista ( II, 2010, p.243) abbiamo condiviso la prima descrizione dell'archivio di Filippo Valenti, conservato presso l'Archivio di Stato di Modena dal 2008.

Da allora la conoscenza di questo archivio si è notevolmente approfondita e si è proceduto anche al riordino e a una stesura, al momento provvisoria e incompleta, dell'inventario.

Valenti aveva cercato negli ultimi anni di sistemare le sue carte, almeno quelle che lui stesso considerava più importanti, collocandole in cartelline trasparenti con intestazioni che ne indicano il contenuto. A questa tipologia di riordino fanno riferimento le prime sei cassette, contenenti i testi inediti di filosofia, estetica, religione che Valenti considerava le cose più interessanti del suo archivio, assieme alle cartelle intestate per cognome di corrispondente contenenti lettere o e-mail.

Propendiamo invece ad individuare come riordini funzionali, operati cioè quando le carte erano ancora utili, gli interventi relativi ad alcune attività ( come la pubblicazione degli Scritti) o a questioni ( come la causa per plagio contro Di Benedetto) o ancora i dossier di materiali - soprattutto scaricati e stampati da Internet - su problemi di attualità politica e religiosa che lo hanno appassionato negli ultimi anni di vita.

L'archivio comunque si presentava in discreto disordine come è naturale visto il modo di lavorare di Valenti che si interessava in modo continuativo ad alcune tematiche, rielaborava vecchi studi apparentemente accantonati, coltivava ricorrenti stimoli culturali nel corso di tutta la sua vita.

Dopo aver guardato tutte le carte senza intervenire e prendendo solo sommari appunti del contenuto, si è iniziato affrontando il tema della causa per il plagio degli appunti universitari perché diversamente da altri nuclei delle carte di Valenti questa vicenda, avendo un inizio e una fine nel tempo potenzialmente permetteva di iniziare ad isolare una parte abbastanza consistente di documenti (alla fine sono diventate due grosse buste) dal resto.

Il metodo di riordino adottato si potrebbe descrivere come il procedere per poli attrattivi, aggregando così in "sub-fondi" dell'archivio i fascicoli "piatti" - monodimensionali - che lo costituiscono.

In seguito si è cercato di isolare i lavori legati a pubblicazioni del professore, a partire dalle opere di archivistica, diplomatica, storia creando

un nucleo al quale sono state aggiunte, e poste in testa perché più vecchie, gli scarsi materiali sicuramente relativi alle uniche due pubblicazioni filosofiche di Valenti<sup>1</sup>. Della prima, che riguarda un intervento al XVI Congresso Nazionale di Filosofia del 1953, nell'archivio è conservato un estratto, della seconda, una relazione al XII Congresso internazionale di Filosofia del 1958, non risulta copia nell'archivio ma è stata identificata ricercando negli Atti presenti nella biblioteca di Filippo Valenti, ora anch'essa all'Archivio di Stato di Modena.

Altro nucleo identificato e messo in evidenza è stato quello dei lavori professionali di Valenti che non sempre si sono concretizzati in pubblicazioni ma l'hanno visto autore o consulente. Tra questi ci sono materiali interessanti come le 80 schede prodotte assieme al prof. Giovanni Garuti per il catalogo dei manoscritti latini estensi della Biblioteca Estense di Modena, lavoro effettuato tra il 1958 e il 1968 che era arrivato allo stadio di bozze per la stampa<sup>2</sup> ma non ha poi mai visto la luce.

Per fare solo un altro esempio ci sono pagine e pagine di appunti di Valenti e delle ricercatrici incaricate che riguardano il censimento degli archivi storici comunali degli Anni Ottanta, promosso dall'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna in particolare i materiali grezzi del censimento dell'Archivio Storico Comunale di Modena.

Valenti era anche solito rivedere testi, scrivere recensioni e commenti a testi di altri, che magari poi non pubblicava.

I testi inediti di Valenti sono di carattere molto diverso. Come si diceva, da pseudo recensioni, magari contenute in una lettera all'autore a saggi veri e proprio anche molto consistenti.

Gli inediti di Valenti, intesi come stesure di testi di diverso taglio, tono e contenuto si sono rivelati essere la parte più complessa del riordino che ci si è trovati ad affrontare.

Se è difficile anche per le opere di archivistica, diplomatica, storia istituzionale "ancorare" appunti, schede bibliografiche, "pensate" in fogli volanti ad un testo specifico piuttosto che ad un altro, per gli scritti filosofici, di scienze religiose, di politica, di linguistica e di attualità è praticamente impossibile.

---

<sup>1</sup>Si tratta di *Sulla funzione strettamente teoretica della filosofia nella cultura contemporanea*, estratto di 7 pp., dagli Atti del XVI Congresso Nazionale di Filosofia (Bologna 19-22 marzo 1953), Roma, Bocca, s.d. e di *Sul problema del significato*, Atti del XII Congresso internazionale di Filosofia (Venezia, 12 – 18 settembre 1958, vol. IV "Logica, linguaggio e comunicazione, Firenze, Sansoni, 1960, p. 347 - 353

<sup>2</sup> La documentazione è conservata alla Biblioteca Estense (comunicazione personale Milena Ricci, estate 2014)

Gli studi di Valenti in questi campi sono di fatto una attività costante e continuativa che inizia negli anni Quaranta e continua senza soluzione di continuità fino all'inizio degli Anni Ottanta, momento in cui si opera una cesura (dovuta anche alla malattia) che trasforma gli interessi di Valenti, si potrebbe dire, dai massimi sistemi a quelle che lui stesso a volte chiamava bagatelle (o briciole di pensieri) alle quali però si applicava con la medesima attenzione, precisione e profondità messe in campo in periodi precedenti.

Qui il riordino diventa, se possibile, ancora più difficoltoso anche per le innumerevoli stesure di quello che appare in sostanza lo stesso testo o gli stessi testi "originari". Ci si è quindi limitati a mettere in ordine quaderni e appunti quando venivano indicate date di riferimento e a cercare di mettere assieme le diverse stesure di uno "stesso" testo, con difficoltà anche a ricostruire l'andamento delle singole versioni per l'abitudine di Valenti di non pinzare i dattiloscritti o manoscritti; la situazione è ulteriormente anche complicata dal fatto che a volte i testi scorrono indipendentemente, rispettivamente sul fronte e sul retro, degli stessi fogli sciolti o delle pagine dei quaderni.

In sostanza, qui il riordino possibile è necessariamente provvisorio, ma chi vorrà cercare di capire meglio il contributo di Valenti alle discipline "altre" dovrà sottoporsi ad un impegnativo lavoro filologico di ricostruzione di testi e relative varianti.

Altro blocco di documenti che incontrerà sicuramente gli interessi di chi indagherà su Valenti è il consistente carteggio (come lo chiama lui) con diversi corrispondenti.

Partendo dalle cartelle che Valenti aveva creato con il cognome del corrispondente ne sono state create altre per altri soggetti fino a raggiungere il numero di circa 40. Non si è ritenuto opportuno spostare lettere e messaggi e-mail da fascicoli che riguardavano una questione specifica (carriera, studi, pubblicazioni) nel carteggio, rispettando così una "visione" di Valenti che ci pare significativa.

In queste carte ci sono molte lettere rilevanti non solo e non sempre per il contenuto (ma alcune sono dei veri e propri saggi) ma per la qualità e varietà dello stile di scrittura che non disdegna l'uso del dialetto modenese, con alcune zirudele.

Tra le carte Valenti, oltre a poche carte riguardanti la famiglia (e la famiglia della moglie Dora Burich) e l'Archivio di Stato di Modena in particolare la Scuola di archivistica, occorre ancora segnalare documentazione soprattutto ricavata da fonti on-line, organizzata in dossier contenuti in cartelle di plastica, perlopiù senza indicazioni, relativa a temi che sono stati cari a Valenti negli ultimi anni, tutti stimolati da fatti di

attualità: il ruolo degli intellettuali, la religione e lo sviluppo scientifico, le radici cristiane dell'Europa, lo scontro tra religioni, la guerra in Irak, l'eutanasia.

Su alcuni di questi temi Valenti è intervenuto con post pubblicati su blog ( ad esempio quelli de *La Repubblica* o de *L'Espresso*<sup>3</sup>) o con diverse lettere al direttore di prestigiosi quotidiani, alcune pubblicate.

Da quanto illustrato si può dedurre che il riordino e l' inventario dell'archivio personale di Filippo Valenti che verranno terminati nei prossimi mesi risulteranno provvisori e anche approssimativi, intendendo con il termine che si è utilizzato un approccio per approssimazioni successive, che solo recentemente si stanno consolidando in una struttura leggibile.

Personalmente, se avessi pensato di riordinare e inventariare l'archivio di Valenti immaginando le obiezioni e i distinguo che mi sarebbero potuti venire da lui forse non avrei nemmeno iniziato, essendo l'impresa sicuramente al di là delle mie forze.

Giunta a questo punto, mi pare che le carte restituiscano un profilo di Valenti che riconosco. Anzi, mi pare di intravedere un filo conduttore del lavoro e del modo di pensare e di esprimersi di Valenti che corre lungo gli oltre 50 anni della sua vita di "pensatore" .

Di questo cammino abbiamo tracce ancora da scoprire e magari riprendere.

---

<sup>3</sup>Ad es. un commento a Bocca lasciato sul blog dell'Espresso l'11.6.2003